

1 → Esther Freud
→ Marrakech
→ pp. 198 euro 14

Si è affrancata, Esther Freud, dal peso del bisnonno Sigmund e del padre Lucien, ereditandone però quel sottile filo di angoscia che scorre sotto la luminosità delle immagini. In questo romanzo presenta un mondo solare, il Marocco, attraverso gli occhi curiosi di una bimba. Uno sguardo che traduce miseria e solitudine, personaggi che ruotano intorno alla madre e alla sorella in un circo fatato. Magiche le azioni incomprensibili della mamma pronta a fuggire, mentre lei e la sorella cercano un punto stabile, un padre, nella liquidità del tutto.

Mia Peluso

2 → Kathy Reichs
→ VIRALS
→ Rizzoli, pp. 352, €19

Kathy Reichs, dopo Deaver e Rankin, è il terzo autore famoso che nel giro di due mesi abbandona il suo eroe preferito. Nel suo caso: la molto puntigliosa antropologa forense Temperance Brennan, sempre divisa tra Quebec City (Canada) e Charlotte (Nord Carolina). L'ha sostituita, forse per non tagliare definitivamente il cordone ombelicale, con una pronipote, la quattordicenne Tory, bel genietto scientifico a capo di una banda di vispi adolescenti alle prese con una mutazione virale e delitti che arrivano dal passato.

Piero Soria

3 → Sergej Minaev
→ BARBIE GIRLS
→ Nikita, pp. 559, €14,50

«Fatti una tirata, classe lavoratrice!»: questo è il refrain di Andrej, protagonista perdigiorno di uno sfrenato romanzo sulla gioventù dorata a Mosca e Pietroburgo di questi ultimi anni, tra fiumi di denaro e rimozione del passato. Con una scrittura piatta, eppure efficace sul piano della comunicazione, Minaev amato giornalista e cantante moscovita, racconta le sfinenti giornate glamour di un gruppo di giovinastri che evocano, in modo preoccupante, i micidiali ragazzi dei romanzi cult di Easton Ellis. Traduzione di Rosa Di Mauro.

Camilla Valletti



LO SCAFFALE

→ Bill Bryson
→ BREVE STORIA DELLA VITA PRIVATA
→ Guanda, pp. 536, €20

Nel 1853 George Bissell, ex sovrintendente scolastico, scoprì a casa di colleghi una bottiglietta di «olio di roccia» (detto altrimenti «petrolio»), sostanza che in Pennsylvania filtrava dal suolo e se imbevuto in uno straccio bruciava. Bissell pensò che, se estratto su scala industriale, il petrolio sarebbe stato un ottimo materiale illuminante per le case buie e cambiare il tempo libero. In combutta con Drake, ex bigliettaio di ferrovia, decise di trivellare il suolo per estrarre il liquido. Tutti li guardarono per matti, e quando già stavano sul crinale del fallimento, il petrolio cominciò a sgorgare. Senza saperlo, avevano cambiato il mondo. Bill Bryson, scrittore di viaggio, con meravigliosa ironia «british», racconta scoperte esilaranti, stralunati geni, raccomandazioni bizzarre, che hanno accompagnato la storia delle nostre stanze, dalla cucina al bagno passando per pitali o fornelli, lenzuola o guardaroba, arti amatorie, o tecniche culinarie. Perfetto da leggere in un weekend brumoso.

Bruno Ventavoli

2

3

4 → Giorgio Scerbanenco
→ NEBBIA SUL NAVIGLIO
E ALTRI RACCONTI GIALLI E NERI
→ a cura di Roberto Pirani
→ Sellerio, pp. 207, €13

Il genere noir non è stato, come molti credono, l'approdo finale della carriera di Scerbanenco, ma il filo rosso del suo itinerario creativo. Lo confermano questi venti racconti scritti per giornali e riviste negli Anni Trenta e Quaranta: dalle storie di azione e di violenza ambientate nelle metropoli americane, che riecheggiano lo stile dell'«hard-boiled school» di Hammett e Chandler, alle situazioni bizzarre descritte con un realismo secco e grigio, nell'atmosfera delle nebbiose periferie milanesi del dopoguerra, tra cascine, osterie e figurine imbaccucate in bicicletta.

Massimo Romano

5 → Arthur Conan Doyle
→ SHERLOCK HOLMES. TUTTI I RACCONTI
→ Einaudi, pp. 1351, €19

Il buon dottor Watson, in circa settanta racconti, ci propone i casi risolti nel corso degli anni dal maestro di logica e principe dei detective britannici Sherlock Holmes (che non dice mai, si badi, «elementare Watson»). Tra Londra e la campagna inglese, tra grandi dame e balordi, tra gentiluomini e vampiri (che naturalmente non sono vampiri), Holmes osserva, indaga, intuisce, per offrire al lettore, come disse il suo creatore Conan Doyle, la possibilità di «evadere dai problemi della vita»; ma affidando «lo svago della mente» non alla rinuncia, bensì all'esercizio dell'intelligenza. Imperdibile.

Paolo Bertinetti

6 → Piero Chiara
→ IL DIVANO OCCIDENTALE
→ a cura di Pietro Montorfani
→ Edizioni Cenobio, pp. 184, €17

Il lato «bizzarro, umoristico, divertente della letteratura», ossia Piero Chiara, tra una spartizione e un uovo al cianuro. L'inesauribile giacimento della voce luinese porge ora un sapido zibaldone, *Il divano occidentale*, gemello del non meno fosforico *Antipatico* di Maccari e Cremona. Un profluvio di lumi accesi tra il 1959 e il 1966 nella rivista luganese «Cenobio». Da aprire a caso, respirando sontuosamente un'irriverenza lombarda alla Dossi (Tommaseo che si netta arditamente con Giansenio), sempre o quasi andando a bersaglio: «Restate pure italiani, ma studiate».

Bruno Quaranta

LA COPERTINA

DI MARCO BELPOLITI

Marzano, la farfalla vola oltre l'anorexia

Nell'autobiografia della filosofa, la crescita di una donna tra paure e fragilità

bire è quella elegante della farfalla, insetto dal preciso significato simbolico. Le parole e il corpo sono i due elementi su cui si fonda questo libro, e che ritroviamo sulla copertina.

Ma l'argomento di cui parla Michela Marzano, l'anorexia,

non è affatto leggero. E non sono neppure leggere le storie che l'autrice tratteggia nella propria autobiografia, nel lasso di tempo che va dal sé bambina sino all'affermazione come autrice e docente, un volo tempestato di episodi an-



→ Michela Marzano
→ VOLEVO ESSERE UNA FARFALLA
→ Mondadori, pp. 210, €17,50

composta di rapidi flash, solleva in alto la materia stessa del narrare, la sua intima felicità. Una feroce volontà di dire e di raccontarsi in pubblico, di svelare se stessa, costituisce il bozzolo entro cui il bruco s'avvolge progressivamente, per poi lasciare spazio alla pupa, da cui emergerà la farfalla-Michela.

Quel bozzolo sono le parole che, secrete una dopo l'altra, diventano il luogo entro cui rifugiarsi e da cui, con un gesto improvviso emerge la figura altrà: il lepidottero. Se il corpo è il protagonista del racconto, è tuttavia un corpo narrato che noi lettori scorgiamo attraverso le parole espulse poco a poco. In questo senso la figura che la graphic designer ha posto sulla copertina dà forma solo in parte a quello che si trova nel libro. Figura del sogno, la donna della copertina, s'oppone in modo deciso alla fotografia dell'autrice, nella quarta: sorriso largo là dove invece nel racconto sono state le lacrime a farla da padrona. Ma si sa che il sorriso è il gesto più etologicamente umano che ci sia. Anche con gli occhiali.